

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1877

bensi alla biblioteca della capitale del regno. Perciò dovrebbe essere una delle conseguenze del trasporto della capitale.

Ora la Commissione, o signori, crede che si possa soddisfare questo desiderio e, secondo essa, di questo bisogno che nella capitale del regno esista la collezione dei libri che si stampano in Italia, senza recare menomazione alla biblioteca nazionale di Firenze, e dispiacere a quella illustre città.

Per le informazioni che si ebbero non ci parve che nella procura generale vi fosse una rigorosa raccolta di tutto ciò che si va pubblicando.

Una voce. Nemmeno un volume.

SELLA. Praticamente, per quello che si dice, questi libri si portano alla procura del Re per riconoscere se la legge sia stata offesa, se non vi sia motivo ad un processo, e cose simili; dopo di che non vi è ragione per conservarli, e scompaiono.

Non vi è infatti una organizzazione di biblioteca presso la procura generale; altrimenti, signori, se vi fosse, ce ne saremmo già avveduti nel bilancio. Evidentemente il ministro di grazia e giustizia avrebbe dovuto domandare dei fondi per i locali, per gli scaffali, per un impiegato bibliotecario, ecc.

Nulla essendovi di tutto questo, mi è lecito presumere che in sostanza questi libri si vadano perdendo... in una camera e in un'altra. (*ilarità*) Nella lettura che ci ha fatto l'onorevole ministro della pubblica istruzione era indicata qualche ragione, per esempio, nei casi di contraffazione. (*Interruzioni*) Mi pare che in sostanza questi sarebbero argomenti di raccogliere e conservare questi libri per l'amministrazione della giustizia. Ed io ammetto che così sia.

Ora la Commissione del bilancio chiede che la collezione di libri che si stampano, di cui l'amministrazione della giustizia pare che abbisogni, sia concentrata nella capitale, dopo scorso il tempo che occorrerà per gli usi della procura generale.

Quindi la Commissione in realtà ha inteso chiamare nuovamente l'attenzione del Governo sopra tale questione, che essa considera come importante e soprattutto a Roma. È evidente che i problemi che sono a risolversi a Roma, non sono solo problemi materiali; vi ha la questione del movimento nazionale. L'indirizzo scientifico, il progresso intellettuale sono qui della più alta importanza; e per conseguenza noi intendevamo di raccomandare nuovamente e vivamente la questione all'attenzione del Governo, acciò egli vedesse se, in un modo od in un altro, potesse soddisfare a questo, che a noi sembrava un bisogno del buon ordinamento dell'istruzione pubblica. Io non nascondo che a noi sembra chiarissimo che si può fare in Roma la concen-

trazione di questi libri i quali oggi vanno perduti presso le procure generali.

Detto ciò, se l'onorevole ministro ci farà delle dichiarazioni, che egli tornerà sull'argomento, che se ne occuperà, che vi porterà sopra la sua attenzione benevola, prendendolo nuovamente in esame, d'accordo coll'onorevole ministro di grazia e giustizia, sotto questo punto di vista, cioè della concentrazione in Roma di tutti i nuovi libri, salvi quei riguardi che possano interessare l'amministrazione della giustizia, io credo che i miei colleghi della Commissione non domanderanno altro da lui.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. La mia risposta è già fatta nelle precedenti parole. Io aveva accennato come il primo studio della questione si era concluso, e come ne aveva iniziato un altro.

Ed ora se la Commissione mi presenta un ordine del giorno, io l'accetterò, sebbene a dir vero un ordine del giorno mi sembri troppo, non sapendo la Commissione quello che io aveva fatto, e preferisca una semplice raccomandazione.

Quando la Commissione mi domandi di riprendere in esame e di studiare il modo di ottenere che una copia di quello che si stampa nel regno sia depositata nella capitale del regno, io do la mia parola che queste pratiche le compirò, ed un'altra volta riferirò alla Commissione della Camera (o, se non ci sono io, riferirò un altro) sui risultati che le pratiche stesse abbiano potuto ottenere.

SELLA. (*Della Commissione*) La Commissione prende atto delle dichiarazioni del ministro, e non insiste nel suo ordine del giorno, perchè crede che tale sia il sentimento della Camera. (*Sì! sì!*)

MARTINI. S'intende che non si toglie la copia in nessun caso alla biblioteca nazionale!

PRESIDENTE. Si capisce.

MARTINI. No, non si capisce.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ho accettato le parole dell'onorevole Sella, il quale a nome della Commissione diceva: se il ministro dichiara di riprendere le trattative col suo collega il ministro guardasigilli perchè una copia dei libri che si stampano in Italia sia qui a Roma, dove importa ci sia, allora noi cambiamo anche l'ordine del giorno in una raccomandazione. Evidentemente l'invito che mi fa la Commissione gli è per cercare di far venire a Roma la copie dei libri che si depositano.

MARTINI. Io vorrei dare un semplice schiarimento che mi pare potrebbe avvantaggiare la questione. È un errore che delle copie se ne depositino due; se ne depositano quattro; due presso ogni prefettura per la tutela della proprietà letteraria, e due al regio procuratore. Ora, che cosa si fa di queste due?